Giugno2012 Villaggio Bimbi del Meriggio

Costruzione dell'apiario e prime esperienze di allevamento razionale con le api africane

Il villaggio Bimbi del Meriggio si trova nel territorio della provincia orientale del Kenya, nel distretto di Meru Centro a pochi kilometri dall'equatore e a circa 1800 mt. s.l.m.

La regione è verdissima e fertile, confinante con importanti riserve naturali , ricoperta di foreste e di vaste aree coltivate delimitate dalla dorsale montuosa del massiccio del monte Kenya.

La presenza di molteplici varietà arboree, arbustive ed erbacee che caratterizza questa provincia orientale, ha consentito un discreto sviluppo dell'apicoltura che, da sempre, ha reso famosa questa regione per la produzione del miele.

L'apicoltura locale tuttavia è ancora prevalentemente di tipo tradizionale, basata sull'utilizzo dei bugni villici o tronchi cavi dai quali persone esperte, durante le ore notturne, prelevano il miele. L'allevamento razionale, ovvero la separazione del nido delle api (i favi) dal settore nel quale le api depositano il miele (i melari) per immagazzinarlo, incontra ancora molti ostacoli :

-economici, perché le arnie razionali hanno un costo molto alto per un contadino africano mentre un tronco scavato all'interno non ha praticamente un costo economico;

-tradizionali, legati alle tecniche di raccolta del miele che non prevede interventi di cura delle api.

Durante le visite alle piccole aziende contadine abbiamo potuto constatare la presenza diffusa di attività apistiche per uso familiare.

Il miele viene raccolto con tecniche primitive che hanno standardizzato un miele molto diverso dal miele prelevato da allevamenti razionali.

Il miele che abbiamo provato è il risultato di un processo che non separa nettamente il miele prodotto dalle api dagli altri processi che avvengono nel nido. L'apicoltore, dopo aver attaccato e allontanato le api con il fuoco e il fumo, estrae i favi con tutto il contenuto di miele, polline, larve e covata di regina che sarà spremuto e filtrato grossolanamente.

L'allevamento razionale che abbiamo sperimentalmente introdotto non utilizza tecniche che alterano o modificano gli equilibri dell'ecosistema, né tantomeno introduce altre specie di api che inevitabilmente trasformerebbero i caratteri genetici delle specie autoctone, ma interviene solo sul prelievo del miele depositato dalle api per consentire la raccolta del miele senza distruggere il nido e la famiglia delle api.

L'apiario di Bimbi del Meriggio è stato costruito a valle delle strutture abitative e rispettando le distanze di sicurezza previste. L'apiario è composto da 5 arnie Langstroth complete di melario collocate sopra una struttura in legno ad un'altezza di circa un metro da terra.

Il punto è stato indicato dagli agricoltori che lavorano all'interno della struttura di accoglienza che nella scelta, hanno tenuto conto sapientemente degli spostamenti degli sciami e della presenza e diffusione di piante nettarifere più visitate dalle api bottinatrici e dalla presenza, a poche decine di metri, di un piccolo corso d'acqua.

Tutte le porticine di volo sono rivolte ad est e si affacciano su un territorio coltivato a orticole nel quale crescono molte piante arbustive, arboree ed erbacee che sconfinano in ampie radure coltivate a mais e fagioli, non lontane dalle grandi foreste. Le coltivazioni più diffuse tra le erbacee sono principalmente il mais bianco, molte varietà di fagioli, banane, cavoli e cipolle, tra le arboree e le arbustive troviamo alberi di Eucalipto, Acacia, Grevillea, Sesbania, Avocado e Conifere.

Da giugno a settembre le api africane, verosimilmente l'apis mellifera Scutellata e l'apis mellifera Monticola, abbandonano i nidi e sciamano nelle foreste.

Abbiamo registrato questo particolare comportamento delle api africane sia intervistando gli apicoltori locali e visitando alcuni apiari, sia intervenendo direttamente su un piccolo sciame che si era raccolto nei pressi del nostro apiario.

Più volte lo sciame è stato staccato dal ramo nel quale aveva trovato rifugio e inserito nell'arnia, ma dopo qualche ora le api l'abbandonavano per ritrovarsi sullo stesso ramo.

A settembre le api rientrano nei nidi attirate o dal "profumo" - un' erba che l'apicoltore sfrega sull'arnia o sul tronco dopo averla bruciata (con tutta probabilità si tratta di Melissa) - oppure richiamate dall'odore del foglio cereo inserito nei favi delle arnie razionali.

Sappiamo che le famiglie di api africane non raggiungono la consistenza numerica dell'apis mellifera Ligustica, ma non abbiamo potuto verificare direttamente questo dato nell'apiario di Bimbi del Meriggio in quanto le arnie non erano state colonizzate. Infatti, in Kenya, a giugno la stagione è invernale e una relativa scarsità di fioriture spinge le api fuori dal nido, tuttavia abbiamo verificato questo dato attraverso interviste e racconti. Ciò nonostante, la minore consistenza numerica delle api africane non incide sul raccolto che, per la ricchezza delle fioriture, permette all'apicoltore di ottenere almeno due raccolti di miele l'anno.

Per quanto riguarda i mali di cui soffrono le api non abbiamo trovato riscontri circa la diffusione della peste americana e di altre patologie mentre per la Varroasi non ci sono dati e il problema sembra non esistere. I Pesticidi, al contrario, diventano sempre più un problema per le api anche in Africa. Purtroppo l'uso dei pesticidi si sta progressivamente diffondendo con l'avanzare delle monocolture intensive che stanno soppiantando la biodiversità dei piccoli campi contadini.

La formazione

Il progetto *Mille mieli per l'Africa* ha permesso di formare all'apicoltura razionale 10 persone residenti nel villaggio di N'chiru .

Grazie al supporto dell'ARAL (Associazione Regionale Apicoltori Lazio) nel mese di giugno un associato ARAL, coadiuvato da due mediatori culturali e da un formatore locale precedentemente istruito, ha avviato un percorso di formazione intensivo all'apicoltura razionale.

Il Corso, della durata di dieci giorni, si è articolato su due moduli, uno pratico e uno teorico, consentendo ai partecipanti di acquisire le più importanti conoscenze apistiche, sia relative alla morfologia, le patologie e i comportamenti generali delle api, sia alle tecniche di allevamento e conduzione in sicurezza di un apiario razionale.

Particolare attenzione è stata dedicata alla smielatura che rappresenta per l'apicoltore tradizionale un'esperienza di assoluta novità per le tecniche primitive a cui era stato addestrato.

Anche l'aspetto della sicurezza è stato particolarmente approfondito dotando i nuovi apicoltori di tute protettive integrali. La possibilità di poter trattare e avvicinare le api senza correre rischi per l'apicoltore dovrebbe portare ad un superamento della tecnica del saccheggio con il fuoco che procura danni, talvolta distruttivi, al nido con la morte di gran parte delle api.

Abbiamo verificato, infatti, che proprio l'assenza di sicurezza induce l'apicoltore ad usare sistemi estremi per raccogliere il miele. L'apicoltore, dotato di un valida protezione, potrà sperimentare un diverso e sicuro metodo di lavoro con le api. L'apicoltore, sentendosi protetto, potrà superare le naturali paure causate da una condizione di assoluta impotenza che l'espone al pericolo di essere attaccati. Come è noto le api africane sono molto più aggressive, i feromoni che inducono le api ad attaccare sono molto più attivi e determinano all'istante un allarme generale in tutto l'alveare che, immediatamente, si scaglia contro la persona che è stata punta, talvolta inseguendola anche per centinaia di metri.

Luglio 2012